



Particolare del Crocifisso, ora nel Santuario in "casa madre" dei Saveriani.

Spiritualità Missionaria

Educato dal Crocifisso

Verso la canonizzazione di mons. Conforti, fondatore dei missionari Saveriani

La notizia è ufficiale: mons. Guido M. Conforti sarà canonizzato il prossimo 23 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale. È noto il suo rapporto speciale con la diocesi di Vicenza, che tanti missionari ha dato alla Congregazione da lui fondata e che molto ha ricevuto e continua a ricevere dalla loro presenza in città. Raccogliamo in questo numero di Chiesa Viva – e nei prossimi che ci condurranno fino ad ottobre – alcuni spunti dell'appassionata spiritualità missionaria del santo Vescovo di Parma.

Il motore della santità di Guido Conforti è un incontro del tutto speciale con il Crocifisso.

Abbiamo la certezza che Guido Conforti ha parlato con il Crocifisso quando era ancora in giovanissima età. La conferma ci viene dal fatto che nel 1907, dopo essere stato nominato vescovo di Parma, egli decide di recuperare un grande Crocifisso finito in disuso nella sacrestia della chiesa di Santa Maria della Pace, da tempo chiusa al culto.

Era un Crocifisso in cartapesta, per nulla differente da altri crocifissi che ancora oggi sono appesi ai muri delle sacrestie della campagna parmense, a ricordo della fede che vi si viveva un tempo. Ebbene, mons. Guido fa trasportare quel crocifisso nella sede vescovile, lo fa restaurare e lo fa innalzare sopra l'altare maggiore nella sua cattedrale.

Lo storico che ha documentato la vita del santo Vescovo (Angelo Manfredi), racconta di un prete che egli aveva accompagnato un giorno là dove il restauratore era all'opera sul grande

Crocifisso in cartapesta. A quel prete il vescovo aveva chiesto: "Le piace?". "Sì". "Ma lei non sa la storia di questo Crocifisso. Quando ancora frequentavo le elementari mi fermavo ogni mattina davanti a Lui e lo guardavo, e Lui guardava me, e pareva che mi dicesse tante cose".

La testimonianza di quel prete è riportata negli atti della canonizzazione di mons. Conforti. È ovvio che a nessuno sarà mai concesso di sapere quello che è passato, in quegli incontri speciali, tra il Crocifisso e Guido. Sono cose che appartengono alle misteriose trasformazioni che Dio opera nelle creature quando le rapisce per farle diventare sante come Lui è santo.

Noi possiamo tuttavia immaginare quanto bello sia apparso quel Crocifisso ferito e insanguinato agli occhi del piccolo Guido. E ripercorrendo la traiettoria spirituale della sua vita pos-

siamo vedere quanto l'amore di Gesù Crocifisso sia cresciuto con lui. Viatico misterioso, ha iniziato a nutrire in lui, fin dall'infanzia, lo stupore e il coraggio della verità. Lo ha poi accompagnato negli anni della sua adolescenza e giovinezza, a nutrire il suo desiderio di bene. Nell'età matura quel Crocifisso incontrato presto ha continuato a educarlo a conoscere le persone, le cose e il mondo con uno sguardo diverso.

In una lettera inviata al card. Ledokowski, responsabile delle missioni, quando aveva ventinove anni, Guido scrive: "Fin dagli anni miei più verdi, ho sentito sempre fortissimo trasporto a dedicarmi alle missioni estere, e non avendo potuto assecondare a tempo debito questa mia inclinazione per ragioni del tutto indipendenti da me, ho pensato da diversi anni di fondare io stesso un seminario destinato a questo scopo sublime. Tale proposito, né con il passare del tempo né variando le circostanze, mai venne meno in me; anzi, si fece sempre più forte tanto da poterlo ritenere, dietro consiglio di illuminate persone, ispirato non altrimenti che da Dio ...".

Questa confidenza basta da sola a farci pensare che sia stata proprio la spinta educativa del Crocifisso a far comprendere al piccolo Guido, fin dai primi incontri, che missione è rendere partecipi i lontani di ogni terra della gioiosa esperienza che lui stesso aveva fatto guardando e ascoltando quel Crocifisso.

p. Lino Maggioni, sx

**In preparazione
alla canonizzazione di
mons. Guido M. Conforti
andremo a Parma
sabato 14 maggio**

*per una visita alla bellissima
città, alla Cattedrale, al Bat-
tistero, alla "casa madre"
dei Saveriani e al santuario
che custodisce il Crocifisso.*